

SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, MASTRANGELI, MOLINARI.

-

Respinta

Il Senato,

premessi che:

la campagna di sensibilizzazione portata avanti dal Ministero della salute, in occasione dell'evento denominato "Fertility day", ha ingenerato un'ondata di malcontento in una cospicua parte della popolazione;

in particolare, la promozione della giornata a favore della fertilità è stata condotta mediante l'adozione di volantini ed opuscoli, contenenti immagini e *slogan* duramente condannati non solo da molte donne, che li avrebbero considerate inaccettabili, nonché offensivi, quanto, anche a seguito del clamore mediatico suscitato dai *social network*, da parte dei principali organi di informazione, al punto da rendere opportuno l'intervento chiarificatore di esponenti del Governo;

in proposito, il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi avrebbe apertamente manifestato una netta presa di distanze da quanto attuato dal Ministero della salute e indotto la stessa titolare del Dicastero a dissociarsi, a sua volta, attraverso un duro comunicato apparso sul sito istituzionale, nel quale si legge: "In relazione alle polemiche apparse sui media relative alle accuse di razzismo rivolte al Ministero della salute per una immagine contenuta in uno degli opuscoli divulgativi sulla prevenzione dell'infertilità predisposti per il Fertility Day, il Ministro della salute Beatrice Lorenzin dichiara di aver già attivato il procedimento disciplinare e quello per la revoca dell'incarico dirigenziale nei confronti del responsabile della direzione generale della comunicazione istituzionale del suo Dicastero che ha curato la redazione e la diffusione del materiale informativo. Il Ministro comunica altresì di avere dato mandato ai propri Uffici di accertare perché l'immagine visionata e vidimata dal Gabinetto non corrisponda esattamente a quella apparsa sul sito. Il Ministro ha dato disposizioni affinché l'immagine venga sostituita e ritirato l'opuscolo informativo";

orbene, le accanite rimostranze, che si sono verificate per ben 2 volte, entrambe in occasione della pubblicazione delle nuove immagini finalizzate alla tutela della fertilità e prevenzione dei rischi, hanno reso necessaria, secondo i presentatori, l'individuazione di un capro espiatorio sul quale far ricadere le responsabilità di una campagna di informazione mal congegnata e ancor peggio promossa;

la rimozione dall'incarico e il connesso procedimento disciplinare a carico della responsabile del settore comunicazione, addossando a lei la piena responsabilità, contribuisce a delineare un'immagine, ad avviso dei presentatori, sempre più squalificata del ministro Lorenzin, la quale, trinceratasi dietro un'operazione comunicativa svoltasi "a sua insaputa", nonché adottando una campagna pubblicitaria che, nei fatti, differiva sensibilmente da quanto precedentemente approvato, dimostra, ancora una volta, l'inadeguatezza del Ministro a capo di un Ministero cruciale, delicato e problematico, quale è quello della salute;

appare, pertanto, inaccettabile a giudizio dei proponenti l'infimo livello di conoscenza e consapevolezza, ben bilanciato da un elevato grado di approssimazione, di cui il Ministro ha dato ennesima dimostrazione, ignorando, sostanzialmente, quanto avviene all'interno del proprio Ministero. Considerazione, quest'ultima, avvalorata dal potere discrezionale esercitato dalla responsabile della comunicazione, la quale avrebbe, secondo quanto affermato dal Ministro, disatteso la linea di indirizzo precedentemente concordata. L'infedeltà manifesta della dirigente dovrebbe altresì indurre a riflettere inerentemente alla capacità di scelta del personale, di cui l'onorevole Lorenzin si circonda, nonostante i lauti compensi, circa 230.000 euro lordi all'anno, a carico dei contribuenti italiani,

impegna il Governo:

1) ad intraprendere tutte le opportune misure volte a verificare, in maniera puntuale e nei tempi più circoscritti possibile, l'effettivo livello di autonomia di cui godono i dirigenti presso il Ministero della salute;

2) ad appurare l'esistenza e la documentazione delle autorizzazioni di cui si sarebbe avvalsa la dirigente citata nella promozione e pubblicazione della campagna informativa a favore dell'evento "Fertility day";

3) a verificare quali siano stati i costi sostenuti dal Ministero della salute per il materiale informativo prodotto, e successivamente ritirato, in occasione del "Fertility day" e ad intraprendere le competenti azioni di rivalsa nei confronti dei responsabili di tale spreco di pubblico denaro.